

Baccomo spoglia il blob di tv e social

Con «Peep Show» la società dello spettacolo italiano è messa a nudo

di **Nino Luca**

Chi conclude la lettura di *Peep Show* poco prima di andare a dormire rischia di risvegliarsi avendo sognato l'autore Federico Baccomo in fuga da Rosy Bindi, Jovanotti, Laura Pausini e tutto lo strampalato vippume televisivo che popola il libro. Il loro intento è semplice: acciapparlo e impartirgli lo stesso trattamento (da scoprire leggendo) che lo scrittore riserva al suo protagonista, Nicola Presci, ex vincitore del *Grande Fratello*, caduto in disgrazia, dopo aver toccato le vette della felicità effimera e ora alla ricerca della sua seconda occasione.

Peep Show è la lunga esplorazione dei pensieri di chi precipita dopo aver vissuto il suo quarto d'ora di celebrità. Nicola Presci, uscito dalla Casa, un po' alla volta perde tutto: notorietà, donne facili, autografi e capelli: «Siete disposti in assenza di talento a passare anche dalla vergogna, dalla perdita dell'ultima goccia di dignità, pur di arrivare al successo?».

Baccomo umanizza e disumanizza personaggi che sono entrati nelle nostre case attraverso i media: immagina una fantomatica Rosy Bindi predatrice sessuale, svela i segreti delle smorfie di Renzi, fa parodia delle rubriche di Gramellini e Serra. Tutto questo ricorda il «molliccio» di Harry Potter: le nostre paure prendono le sembianze dei personaggi che amiamo oppure odiamo, dai quali ci si libera soltanto rendendoli ridicoli ai nostri occhi. Lo smascheramento è spassoso, feroce, struggente. A volte talmente inopportuno da risultare blasfemo. Ma è tutto un gioco. Un sopra le righe creato ad arte, volutamente stonato e grottesco per il fine di strappare l'amaro sorriso della consapevolezza del nostro tragico apparire.

Ecco la tesi dunque: siamo tutti omologati. Non nuova certo, ma mai raccontata in maniera così spavalda. La melma nera della comunicazione, televisiva ma anche dei social, con tutti i suoi personaggi, quella una volta ben immaginata dalla sigla di Blob, è talmente pervasiva che ci ha reso

tutti uguali. Tanti Nicola Presci, tutti con le stesse battute ciniche indistintamente sulla bocca dei personaggi di *Peep Show*.

Per Baccomo, scrittore 35enne con alle spalle l'abbandono della pratica forense e il best-seller *Studio illegale*, il tema dell'ambizione spregiudicata è una costante; era centrale anche nel secondo lavoro: *La gente che sta bene* (da cui è stato tratto un film, come dal primo libro). Il successo facile ma fatuo sembra trovare l'epilogo in *Peep Show* e si completa la trilogia, mantenendo i dialoghi folgoranti degli altri libri, ma con una maggiore costruzione dei personaggi, più profonda senza perdere pepe. Leggere *Peep Show* (Marsilio, pp. 368, € 18,50) è come guardare una spogliarellista senza essere visti. Come accade con la tv o con Twitter o Facebook. Il modo migliore per esplorare gli abissi mentali del Nicola Presci che dimora in ognuno di noi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● Il video dell'intervista a Federico Baccomo è visibile su Corriere.it

